

ECO

delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • OTTOBRE 2008

INGATI WANGU
ZAB 23:1

Primo Piano
Fidei Donum

Dossier
Nuovi martiri in Orissa

2 Editoriale

Paolo apostolo il grande missionario

3 Accade nel mondo

Almanacchi nuovi

4 Primo Piano

Fidei Donum:
volontari laici francescani per la missione

7 Evangelizzazione e missione nella storia

Crociate e missioni

8 Formazione alla Missione

Conoscere le persone

10 In breve dalle terre di missione

11 Notizie e testimonianze

16 Dossier

Nuovi martiri in Orissa

20 Missione e Educazione

Educazione sapienziale

21 Chiesa e attualità

23 Vita e attività del Centro

24 Progetti

Eco delle Missioni - Trim. - Anno 45 n° 3 - Ottobre 2008

Autorizzazione Tribunale di Firenze
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti,
Eugenio Gualandri, Fr. Luca Maria De Felice, P. Samuele Duranti,
Cesare Morbidelli, Marco Parrini, Marco Tibaldi, P. Piero Vivoli

Archivi fotografici: Fotolia, iStockPhoto

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel. 0574.442125 - 28351
Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508
e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

Editoriale

Paolo apostolo, il grande missionario

Il 28 giugno, Benedetto XVI ha inaugurato l'"anno paolino", che si concluderà il 29 giugno 2009.

La Basilica di San Paolo fuori le mura, che contiene i resti mortali del grande evangelizzatore, sarà al centro di un nutrito calendario di eventi liturgici e spirituali, culturali e sociali, di pellegrinaggi e "itinerari paolini", distribuiti in luoghi diversi legati alla figura dell'apostolo. Non mancheranno convegni e pubblicazioni sugli scritti di Paolo, come ha annunciato Benedetto XVI: "per far conoscere sempre meglio l'immensa ricchezza dell'insegnamento in essi racchiusa". Il Papa ha insistito perché quest'anno miri a riproporre l'attualità del suo esempio, che "visse e lavorò per Cristo; per Lui soffrì e morì. Come agli inizi, anche oggi Cristo ha bisogno di apostoli, di missionari pronti al sacrificio; ha bisogno di testimoni e di martiri come San Paolo".

Altra indicazione del Papa riguarda l'aspetto ecumenico: "Pur distante da noi, l'azione di Paolo per l'unità delle comunità cristiane ha molto da dire ad una Chiesa che sente sempre più forte l'appello alla riconciliazione e alla comunione di tutti i credenti. Dopo duemila anni le sfide non sembrano molto cambiate, sia quelle interne - a partire dalle frammentazioni e dalle divisioni - che quelle esterne: è ancora davanti a noi il compito di tradurre il Vangelo di Gesù nelle lingue e nelle culture dei popoli, vincendo le tentazioni di stemperarne lo scandalo e adattarsi alla mentalità del tempo".

Il Papa ha inoltre sottolineato come l'Apostolo sia anche l'uomo del dialogo. Abituato ad incontrare persone di etnie e tradizioni diverse, Paolo ha compreso che lo Spirito di Cristo non è presente soltanto nella Chiesa, ma agisce anche al di fuori di essa. Da ciò l'invito a intensificare il dialogo, in particolare con il mondo musulmano: "il dialogo della vita, dove si convive e si condivide; il dialogo delle opere, dove i cristiani e i musulmani operano insieme allo sviluppo integrale e alla liberazione della gente; il dialogo dell'esperienza religiosa, dove si partecipano le ricchezze spirituali, per esempio per ciò che riguarda la preghiera e la contemplazione, la fede e le vie della ricerca di Dio o dell'Assoluto; infine il dialogo degli scambi teologici, dove ci si sforza di meglio conoscersi in vista di un maggiore rispetto reciproco". Non dobbiamo avere paura del dialogo, poiché si dialoga veramente e proficuamente solo quando ciascuno rimane sé stesso, mantenendo la propria identità di fede.

Ancora oggi l'apostolo ci invita a puntare lo sguardo su Cristo: quello che conta è annunciarLo e sentirsi responsabili di quanti non sono cristiani ma cercano la verità con cuore sincero.

In copertina: il Vescovo di Dodoma Br. Taddeus Jude Rwa'chi
in visita pastorale a Kongwa

P. Corrado

Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

Già gli antichi ritenevano che la storia fosse maestra di vita, nel senso che da essa l'uomo dovrebbe imparare almeno qualcosa su come agire nel futuro, evitando gli errori commessi e magari aprendo itinerari ancora inesplorati. Quanto questa affermazione sia vera sinceramente non lo so, alla luce della storia stessa e dell'inevitabile scontro con la libertà umana che è capace di mandare in fumo i ragionamenti più ragionevoli nel tempo di un batter d'occhi.

Certo è che la storia, se non riesce ad adempiere a pieno alla sua funzione magistrale, riesce tuttavia a consegnare all'uomo un realismo circa la propria vita, che il presente, purtroppo, può solo invidiare.

Mi riferisco alla capacità di leggere gli eventi da parte dell'uomo, che nel presente sembra depotenziata, forse perché quando ci troviamo ad affrontare una situazione particolare, magari di sofferenza, raccogliamo tutte le nostre energie e tutto finisce per sembrarci meno oneroso, meno pesante.

Diverso è il caso, quando invece guardiamo quella stessa situazione insieme a tutte le altre situazioni analoghe che abbiamo vissuto: allora il quadro si fa più completo ed emergono costanti, comuni denominatori, che ci parlano della vita in tutto il suo realismo e senza possibilità di utopie.

È quanto emerge guardando semplicemente la storia recente e in particolare i conflitti che ultimamente hanno insanguinato il pianeta. Nei giorni, ad esempio, in cui la Russia ha invaso la Georgia, immagino che tutti noi abbiamo nutrito una certa apprensione. Eppure il pensiero delle conseguenze di un possibile conflitto su più larga scala,

l'interessamento diplomatico di numerose nazioni e mille altre considerazioni, ci hanno da subito fatto sperare in un esito positivo del conflitto e in un ravvedimento delle parti.

Così è stato! Tutti hanno ripreso la loro vita, i morti sono stati sepolti e una parvenza di diplomazia ha ricominciato il suo corso, nell'attesa del prossimo evento critico. Tutto risolto? Direi di no! Alla fine, quest'ultimo conflitto, letto alla luce di tutti gli altri della storia più o meno recente,

Almanacchi nuovi

ci parla di una tragica costante di sopraffazione. Ci parla di un mondo sempre più avvezzo a risolvere le relazioni critiche attraverso la violenza, magari facilitato da mezzi sempre più sofisticati ed efficaci.

Talvolta mi domando il perché l'uomo debba faticare così tanto nel male, il perché dover dare per forza una risposta al bisogno di dominio sull'altro, il perché tanta fatica nell'emergere a

scapito degli altri, invece che insieme agli altri. Mi chiedo il perché di una esasperata competizione a livello macrocosmico delle relazioni internazionali, che poi si riflette, o forse nasce, nel microcosmo delle relazioni interpersonali, quelle familiari, quelle fraterne, quelle amicali.

Già, forse è proprio qui che si colloca il problema, non tanto nelle dinamiche

altrui, così esigenti ed intolleranti. Probabilmente dovremmo tutti iniziare a ricercare una via diversa a partire dai nostri piccoli mondi, affinché relazioni nuove, pacificate, si riflettano sul piano più alto delle relazioni tra i popoli.

Mi rendo conto che l'impresa è ardua, eppure nutro ancora speranza: una speranza evangelica, per chi crede, che l'uomo prima o poi sperimenti che è meno faticosa la comunione della competizione. E una speranza laica, per chi non crede, quella che Leopardi raccontava in un dialogo tra un venditore di almanacchi ed un possibile acquirente. «Credete che sarà felice quest'anno nuovo?», domanda quest'ultimo al primo, argomentando, poi, come in realtà nessuno degli anni precedenti fosse mai stato realmente meritevole di essere rivissuto.

Da cui la conclusione, velata da un tiepida fiducia, per cui, in fondo, «quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?». ♦



Prato 13 Luglio 2008

Incontro di informazione e formazione alla Missione, presieduto da Mons. Gastone Simoni Vescovo di Prato.

Fidei Donum volontari laici francescani per la missione

Sono intervenuti: Giuseppe Failla, Ministro Nazionale Ofs d'Italia; Enzo Picciano, Consigliere Delegato Nazionale Ce.Mi.Ofs; Padre Luigi Senesi, Assistente Nazionale OFM Cappuccini; Padre Giorgio Morosinotto, Assistente Nazionale OFM Conventuali; una rappresentanza del Consiglio Nazionale Ofs.



Conferimento del Mandato Missionario a Lucia Iorio

Domenica 13 luglio 2008 si è svolto a Prato, presso la Chiesa dei Cappuccini in via Diaz, l'incontro di informazione e formazione alla Missione "Fidei Donum: volontari laici francescani per la missione" realizzato in collaborazione con il Ce.Mi.Ofs e l'Ofs e che ha visto il conferimento, durante una toccante concelebrazione presieduta dal Vescovo di Prato Mons. Gastone Simoni, del Mandato Missionario a Lucia Iorio, volontaria in partenza per Onesti, in Romania, e che si stabilirà presso la missione dell'Ordine Franciscano Secolare d'Italia.

Come ha sottolineato durante il suo intervento il Ministro Nazio-

nale, "quello di oggi è stato per la Chiesa e la famiglia Franciscana un giorno speciale, un momento di grazia e benedizione del Signore per i suoi benefici. Ancora una volta per l'Ordine Franciscano Secolare si è presentata l'occasione della Missione Ad Gentes."

Lucia Iorio, francescana secolare dal 1994 presso la Fraternità di Prato, si inserisce nel Progetto Ofs Italia per la Romania per un servizio missionario di promozione del laicato cattolico al servizio della comunità parrocchiale di Onesti, in continuità con la famiglia Virgadola, rientrata in Italia dopo il triennio missionario terminato da poco.

Da sempre attratta dalla figura missionaria, Lucia Iorio ha sempre creduto che questa fosse l'espres-

sione più alta della corrispondenza dell'amore di Dio.

Durante il suo cammino nell'Ofs e con una lunga esperienza di volontariato e di servizio ecclesiale alle spalle, ha maturato questa scelta decidendo di mettere da parte paure e insicurezze e rispondere a questa chiamata.

Matteo Claudione,
Addetto Stampa Nazionale Ofs

Le ragioni di questa partenza

La testimonianza di Lucia sulla sua vocazione. Raccontare le ragioni che mi hanno fatto decidere di andare in missione è molto semplice: non ho trovato altro modo per corrispondere all'amore di Dio Padre. Questa era la

tappa naturale di un cammino iniziato tanti anni fa dall'incontro con l'Uomo Dio Gesù Cristo. L'articolo 6 del II capitolo della nostra Regola dice: Sepolti e risuscitati con Cristo nel Battesimo, che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più fraternamente vincolati per la professione, si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola.

Non sono mai andata in missione nel senso vero e proprio del termine, ma sempre mi sono sentita missionaria, e soprattutto sempre mi sono sentita figlia di Francesco e della Chiesa.

Nell'esperienza fatta a Mlali in Tanzania con p. Flavio e gli allora ragazzi della Gi.Fra, ho toccato con mano l'amore misericordioso di Dio, lì è cominciata la svolta più importante della mia vita, lì è nato il mio desiderio di condivisione e di servizio.

Così sono iniziati i campi estivi con i ragazzi, le vacanze con gli anziani, i mercatini missionari, l'impegno per le adozioni a distanza, il servizio nel Consiglio locale a Prato (6 anni) e nel Consiglio e Coordinamento regionale Toscana (8 anni), le raccolte alimentari e il viaggio fatto in Bosnia con il camion degli alimenti con Claudio e Ilaria, l'animazione nell'orfanotrofio Giovanni XXIII in Croazia, con Santino, Ilaria, Livia, con questi amici fraterni ho condiviso tante esperienze,

tante gioie e tante lacrime, sono i miei amici santi che mi hanno aiutata nel cammino.

E il viaggio fatto con p. Corrado e p. Luciano in visita ai conventi e alle fraternità della Nigeria. Sempre mi domandavo dove il Signore mi avrebbe chiamata, guardavo quei luoghi con gli occhi di chi si aspetta una risposta.

Poi sono andata a trovare Umberto e Salvatrice in Romania. Non pensavo che quella fosse la mia terra di missione, perché non capivo neppure la loro scelta. Quanti schemi, quante chiusure... ancora non avevo incontrato il mio lebbroso.

Dal Testamento di Francesco (110-1,3): "Mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi: e il Signore stesso mi condusse tra loro ... ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo".

Quello che della Romania vediamo alla TV o sui giornali è solo una parte di quello che quel popolo è veramente, profitto di bambini, prostituzione, giri loschi, sì, c'è anche questo, come in qualsiasi altra parte del mondo. Sono entrata con stupore nella storia di questo paese così vicino a noi eppure così sconosciuto, giudicato solo per sentito dire, senza vera conoscenza. Cosa sappiamo di loro? Di quello che hanno sofferto sotto la dittatura? Oppressi, schiacciati, privati di ogni libertà, anche



Prato: da sinistra, Giuseppe Failla, Lucia Iorio con i figli Chiara e Gabriele, P.Luigi Senesi, P.Giorgio Morosinotto e la coppia di missionari attualmente in Venezuela, Elisabetta e Eugenio Di Giovine



quella di credere. Tanti hanno pagato con la vita. Chiese distrutte, sacerdoti e laici che si sono opposti al regime imprigionati e torturati.

Il seme di questi martiri è un seme d'amore che sta rifiorendo, questo popolo si vuole rialzare e ritrovare la dignità di vere donne e veri uomini e vuole farlo con il lavoro; per questo vanno aiutati, perché soprattutto questo popolo è quella fetta di umanità per cui Cristo è morto e risorto.

Tra pochi giorni partirò, cosa vado a fare? Con che spirito ci vado? Che cosa mi aspetto?

Cose da fare ce ne sono molte, nella Enciclica Deus caritas est il papa Benedetto XVI al punto 16 dice:

«Guardando con gli occhi di Cristo io posso dare all'altro ben più delle cose estremamente necessarie: posso donargli lo sguardo d'amore di cui egli ha bisogno». Riuscissi a fare solo questo!

Cosa mi aspetto? Quello che ci ha promesso Gesù: Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi nel mio nome, riceverà cento volte tanto insieme alle tribolazioni.

Queste tribolazioni che non vorremmo mai! Eppure mi hanno avvisato gli amici missionari che sono partiti prima di me, mi hanno detto come sarà dura quando cominceranno a mancare gli amici, le cose lasciate, gli affetti più cari, i figli. Ed anche il mio padre spirituale me l'ha detto, aspettati la tribolazione del fallimento e della delusione, quando le cose non andranno come vorresti o come ti aspettavi. E stamani me l'ha

ricordato anche il nostro Vescovo quando mi ha dato in dono la croce missionaria, so cosa vuole dire questa croce, Gesù c'è l'ha detto:

«Chi vuole venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua».

Ma guardo questa croce e vedo che Cristo ha gli occhi aperti, è vivo! E' risorto! E mi dice non temere Lucia, io ti sono vicino e ti proteggo, ti sostengo, anzi ti precedo, sono già in Romania e ti aspetto perché c'è una missione da compiere. Sì, perché la missione la compie Gesù, non Lucia, ma ha bisogno delle mie mani, delle mie gambe, del mio cuore, ed io dico: «Eccomi, manda me».

Come ci vado? Con il mio carisma francescano, che è specifico, quello di amare e servire Cristo povero e crocifisso, dire a tutti quanto Dio ama i suoi figli, da parte mia e con l'aiuto di Dio, farò tutto quanto mi è possibile per condividere e camminare insieme alle persone che incontrerò, verso la speranza, verso la gioia, per essere testimone di fede e di amore, a nome dell'Ordine francescano secolare e a nome della Chiesa di Prato.

Pace e bene, Lucia

Primo Piano



Onesti - Romania: Lucia, nella casa "Buna Vestire" che significa Annunciazione, gestita dalle suore di Gesù Redentore. La ragazza è Giovannella della fraternità della Sicilia ed i bambini sono: Elena (in braccio a Lucia), Marta la pacioccona e Joanuz, ospiti della casa.

La prima lettera di Lucia dalla Romania

Care sorelle e fratelli della mia fraternità di Prato, il Signore vi benedica! Grazie, un grazie che nasce dal profondo del cuore per la bellissima giornata che tanto vi siete prodigati per rendere perfetta.

Tutto è stato bellissimo e mai come domenica 13 luglio mi sono sentita così accolta e amata, ho assaporato ogni momento di quella giornata che porterò nel bagaglio delle mie emozioni per sempre.

In questo bagaglio andrò ad attingere nei momenti tristi e saprò di avere un tesoro che mi risolleverà. Posso ricordare i canti del coro ed emozionarmi, il cartellone di Isa e rallegrarmi della sua bravura, il pranzo di Franco e rimpiangere la buona cucina, i biglietti ricevuti ed esservi grata, la canzone della filanda e ridere di nuovo, la fatica del vostro lavoro e sapere che c'è chi ha sopportato un peso per me, i contributi dati e riconoscervi generosi.

Grazie dunque. Ora che mi sono esaltata ed anche inorgogliata per essere stata protagonista di un evento così importante, devo ricordarmi chi sono, cioè il mio nulla e con grande umiltà mettermi a servizio del popolo che mi accoglie.

Pregate con me il Signore che mi dia la capacità di farmi piccola, affinché ogni cosa fatta sia solo a gloria di Lui. Vi abbraccio tutti, siete con me nel mio caldo scialle a fine agosto vi darò le nuove notizie. Pace e bene a tutti.

Evangelizzazione e missione nella storia

Eugenio Gualandì

La Chiesa, inviata per mandato divino ai popoli per essere sacramento universale di salvezza, risponde a un ordine specifico del suo Fondatore. I primi missionari sono gli apostoli che sull'esempio del Cristo annunciano il regno di Dio e fondano le prime chiese. "E' pertanto compito dei successori perpetuare quest'opera, perché il Regno di Dio sia stabilito su tutta quanta la terra" (AG.n°1).



Coloro che propagano il messaggio evangelico nel mondo rispondono a una chiamata divina, consentendo alla Chiesa di vivere espandendosi, al pari di un qualsiasi organismo che se non cresce, muore. Questa premessa è essenziale per esaminare gli intenti ma anche le modalità della diffusione del cristianesimo del mondo, cioè le vicende storiche e di conseguenza politiche a cui l'evangelizzazione è intrecciata.

Dopo l'epoca delle persecuzioni, con Teodosio (IV sec d.Ch.) la Chiesa usufruì dell'appoggio dello Stato, teorizzato dallo stesso S. Agostino contro i nemici dei cattolici che per aspirare alla pace sono per questo indifesi. Le invasioni barbariche di poco successive costringeranno la Chiesa alla difensiva, fino all'avvento dei Franchi, che la metteranno sotto protezione e diffonderanno il cristianesimo in Germania anche con l'uso della forza.

Nel frattempo la dominazione islamica toglie alla cristianità la Terrasanta,

l'Africa mediterranea e gran parte della Spagna, l'Impero carolingio si sfalda, i pirati arabi, Ungari e Vichinghi devastano l'Europa; solo nel X secolo i re sassoni (Ottoni) ristabiliranno un certo ordine politico nei territori dell'Impero, con la stretta collaborazione della Chiesa. È a questo punto, alle soglie del secondo millennio, che inizia la spinta missionaria verso l'Europa

ordini monastici riformati nel sec.XII, cistercensi, premostratensi e canonici regolari.

L'appoggio dello stato non elimina i rischi dell'evangelizzazione. Adalberto vescovo di Praga e il suo emulo Bruno di Querfurt (S. Brunone - Bonifacio) subiranno il martirio in Prussia fra il

la vita di S. Francesco, e che vede i pontefici del tempo, Innocenzo III e Gregorio IX sostenerli favorevolmente.

La crociata unisce il duplice fine della difesa della fede e dell'espansione territoriale. Contemporaneamente si svolge la V crociata contro l'Islam, quella a cui parteciperà un singolare cavaliere, S.Francesco,

CROCIATE e MISSIONI

slava ancora pagana, che avviene, conformemente allo spirito del tempo, sempre come dilatazione dell'impero cristiano. L'iniziativa parte dai principi delle marche di confine che vogliono elevare il livello sociale e culturale delle loro popolazioni legate ad ancestrali tradizioni, affiancati in questo dagli

997 e il 1009. La conversione di alcuni popoli slavi avviene anche per iniziativa del sovrano, come i Russi di S. Vladimiro (+1015), i polacchi di Mieszko (+992) e Boleslao (+1025), gli Ungari (Magiari) di S.Stefano (+1038). Ma il paganesimo continua a sopravvivere e dove il cristianesimo non è ancora penetrato con la predicazione sarà introdotto con la crociata. Si tratta dei territori a nord della Polonia, come la Prussia orientale e la Lettonia, colonizzati rispettivamente dai Cavalieri Teutonici e dai Fratelli della Spada, in un periodo che coincide con

indossando però le armi indicate da S.Paolo nella lettera agli Efesini, e che introdurrà un'idea di evangelizzazione radicalmente nuova rispetto ai tempi, al limite dell'utopia.

Nel XIII secolo gli ordini mendicanti, specie francescano e domenicano, prenderanno il posto di quelli monastici nella propagazione del vangelo, con netto cambiamento di stile. All'interno dei francescani scaturirà un dibattito sulla missione e intrepidi frati ne attueranno i propositi con risultati diversi a seconda delle zone d'azione e delle circostanze storiche. ♦



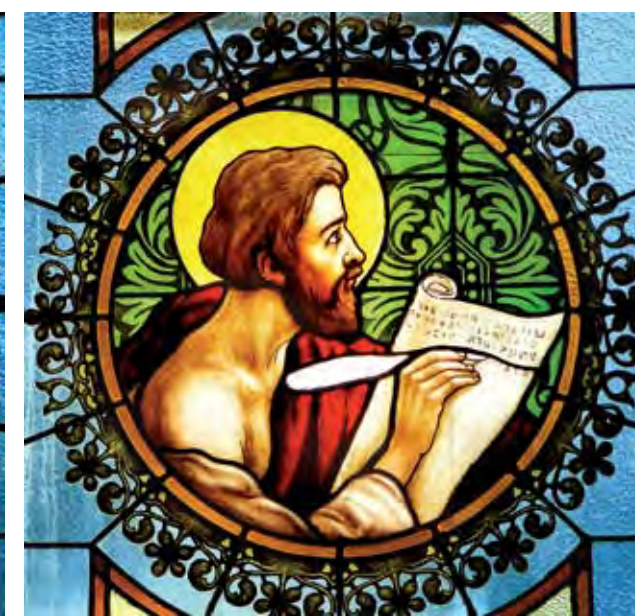
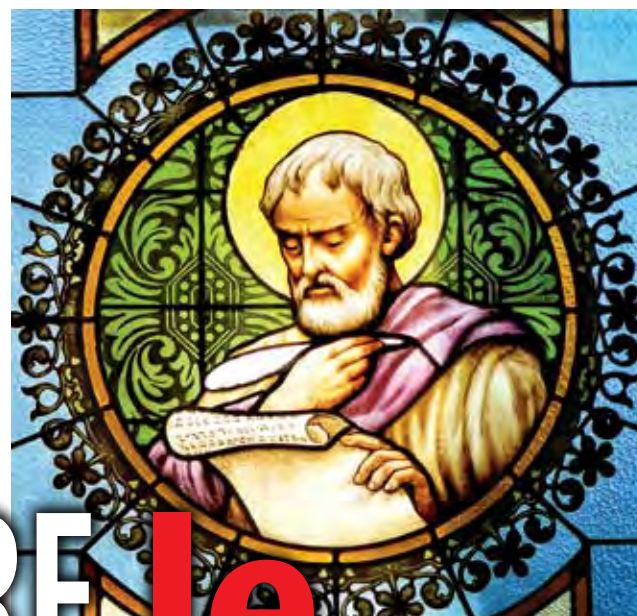
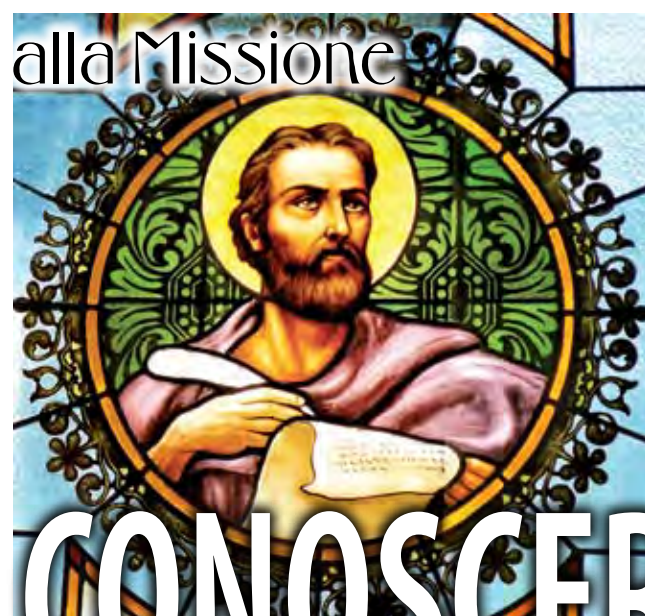
Bassorilievo raffigurante pellegrini missionari. Nella foto in alto: cavalieri teutonici

Formazione alla Missione

di P. Samuele Duranti

Quante volte si è detto, scritto, sentito e letto che "nella Chiesa si è tutti missionari", che la missione rappresenta la stessa ragion d'essere della Chiesa?! Ma la missione non si improvvisa: non solo quella "ad gentes", ma anche quella intorno casa, quella fatta qui e ora, necessita di una preparazione, presuppone un percorso. Di questo ci parlerà, durante il 2008, Padre Samuele Duranti, sacerdote cappuccino, vicario parrocchiale di S. Lucia alla Barbanella, a Grosseto.

Padre Samuele è laureato in Lettere Moderne all'Università di Firenze, ha scritto 13 libri su temi religiosi, a carattere divulgativo, e centinaia di articoli. Ma non chiamatelo scrittore: il suo orgoglio è quello di essere un figlio di Francesco, innamorato di Gesù e della sua Parola.



CONOSCERE le persone alle quali desideriamo portare Gesù

Nel numero di giugno 2008 ci siamo soffermati sul primo caposaldo della formazione alla missione, frequentare Gesù; riflettiamo ora sul secondo: **conoscere le persone alle quali desideriamo portare Gesù.**

Si legge nel vangelo: "Gesù scelse i Dodici perché stessero con lui, e poi li inviò a predicare"; così noi, siamo stati "con gli occhi fissi su Gesù, ora sentiamoci mandati a portarlo: Dalla formazione alla missione.

A questo punto scatta l'esigenza di conoscere i destinatari ai quali ci vogliamo rivolgere. Questo, nella panoramica mondiale, si chiama "inculturazione": come evangelizzare le culture e/o inculturare il vangelo; come calare il vangelo nelle culture delle etnie diverse.

Si tratta di proporre la parola di Dio in modo che corrisponda ai bisogni e alle attese dell'uomo di oggi per parlargli in maniera adatta alla sua portata. Ciò comporta la conoscenza degli usi e costumi, mentalità e tradizioni, valori e modelli di vita dei destinatari. Questo è estremamente importante - direi necessario - perché il messaggio sia capito e accolto, e ci sia un'adesione di fede convinta, libera e matura.

Sono necessarie due luci: quella che viene dal vangelo e quella che viene dalle situazioni "per comunicare il vangelo in un mondo che cambia".

A questo proposito è sommamente illuminante considerare come il vangelo si è "adattato" alle varie culture. Abbiamo quattro vangeli che ci parlano dell'unico medesimo Gesù, e però ce lo presentano in maniera diversa, proprio in ragione dei "destinatari" ai quali è rivolto.

Alle origini il vangelo si è trovato di fronte a due culture: la giudaica e la greco-romana. Vediamo come si è calato, e, quindi, come è stato presentato Gesù, Dio e uomo. Abbiamo quattro volti dello stesso Gesù, che assolutamente non si contraddicono, ma che in verità si differenziano.

Sono necessarie due luci: quella che viene dal vangelo e quella che viene dalle situazioni "per comunicare il vangelo in un mondo che cambia".

Matteo evangelizza una comunità composta di giudei convertiti al cristianesimo. Ha buon gioco nel presentare Gesù Messia, che ha compiuto le profezie antiche - e le cita puntualmente -; un Gesù Legislatore ben più grande di Mosè; riporta numerose parabole e detti di Gesù, venuto a portare la Legge a perfezionamento.

Marco scrive per i pagani. Non è proprio il caso di citare profezie che non conoscono né di rifarsi a personaggi che ignorano. Marco riporta appena tre parabole, mentre insiste sui miracoli che rivelano la potenza di Gesù e, per ciò stesso, la sua divinità. Gesù è figlio di Dio. La sua potenza sana le malattie, vince le forze della natura, sconfigge i demòni, addirittura vince la morte!

Marco scrive per i pagani, che non sanno l'aramai-

co, ed è costretto a spiegare le tradizioni giudaiche e a tradurre le parole aramaiche che Gesù pronuncia: "Talità Kum!", significa: *Fanciulla, io ti dico alzati!*"; "Effathà!, cioè: *Apri!*" *Abbà!*, cioè *Padre!*", ecc. ecc.

E loda la fede del centurione romano che ai piedi della croce "stava di fronte a Gesù, e vistolo spirare in quel modo, disse: *Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio!*".

Luca è un greco convertito. Ha fatto esperienza viva della misericordia del Signore. Il suo vangelo è rivolto ai greci convertiti al cristianesimo, ragion per cui è il vangelo dell'amore misericordioso di Dio. Basti ricordare le tre parabole del capitolo 15°. Il Gesù di Luca ha particolare predilezione per le donne, i peccatori, i samaritani, i lebbrosi (tutte persone squalificate), così come per i piccoli, i poveri, gli umili. È un Gesù pervaso di mitezza e di misericordia; modello e maestro di preghiera.

Giovanni merita un discorso a parte; scrive ad una comunità cristiana minacciata dall'eresia dei doceti (che negano la realtà dell'incarnazione e, quindi, della redenzione). Il suo Gesù è in conflitto con scribi e farisei; ormai distaccato dalle tradizioni giudaiche, fortemente ancorato al suo tempo e ai suoi luoghi, ma che travalica tutte le coordinate del tempo e dello spazio. Un Gesù che ama autorivelarsi con grandi simboli: "Io sono la luce del mondo! Io sono il pane della vita! Io sono la risurrezione e la vita! Io sono la via, la verità e la vita! Io sono il vero pastore!" Gesù è il Verbo che si è fatto carne.

Come vediamo, i destinatari determinano e condizionano contenuti e linguaggio. È dunque indispensabile conoscere le persone a cui ci rivolgiamo. Mi permetto ancora un esempio, a conferma dell'asserto.

Gesù parla ripetutamente del giudizio di Dio sulla vita di ciascuno e sulla storia del mondo. È interessante notare come, a seconda degli uditori, si serva di parabole

e immagini diverse. Se parla agli agricoltori, si serve della parabola del grano e della zizzania; crescono insieme, ma alla mietitura avranno una sorte ben diversa. Se parla ai pescatori si serve dell'immagine della rete a strascico, tirata a riva, i pesci sono messi da una parte e ciò che non è commestibile è gettato. Se parla ai mercanti, si serve della parabola dei talenti; a ciascuno verrà chiesto il rendiconto di come li ha fatti fruttare.

Se parla ai pastori, si serve dell'immagine del pastore che separa le pecore dai capri; e ancora: il servo fidato e quello infedele, l'amministratore scaltro che si affretta a provvedere... ecc. È questo un esempio efficace, che c'insegna come adattare la stessa verità ad un pubblico diverso.

Per inculturare la fede, per essere ascoltati e capiti, per entrare in dialogo con chi ci ascolta è dunque necessario conoscere i problemi e i bisogni del nostro mondo, le urgenze e le attese dei nostri fratelli. In effetti ci troviamo davanti a sfide che investono l'intera società e, quindi, la mentalità, la cultura, il sentire e l'agire.

Pensiamo appena a certe pretese del relativismo (non esiste il bene oggettivo né il male oggettivo); a certo materialismo, che genera secolarizzazione (allontana radicalmente da Dio e da ogni realtà spirituale); pensiamo all'edonismo imperante (che ripete: Pensa a star bene!... Divertiti!... Si campa una volta sola!...); pensiamo all'agnosticismo, che fa vivere "come se Dio non ci fosse"....

Come risvegliare il bisogno del sacro; come avvicinare e dialogare con queste persone?! Fortunatamente restano ineludibili certe domande esistenziali: "Io, chi sono?!... Da dove vengo?!... Verso dove vado?!... Che senso ha vivere?!... Perché soffrire?!... C'è qualcosa al di là della porta del tempo e dell'orizzonte di questa terra?!". Forse proprio partendo da qui si può presentare Gesù, l'unico che rivela il mistero dell'uomo, **che rivela l'uomo all'uomo.** ♦

Per entrare in dialogo con chi ci ascolta è dunque necessario conoscere i problemi e i bisogni del nostro mondo, le urgenze e le attese dei nostri fratelli.

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione

INDONESIA - Cresce il centro di spiritualità e di cultura liturgica

Nella parte occidentale dell'isola di Timor, territorio indonesiano, un centro di spiritualità e di preghiera si sta pian piano facendo conoscere nella diocesi di Kupang e in altre diocesi, portando in terra indonesiana una straordinaria esperienza di vita consacrata: si tratta del Monastero Benedettino di Santa Maria delle Grazie. Suor Veronica Maria, la prima monaca Benedettina indonesiana, pur riconoscendo le difficoltà iniziali per una forma di vita claustrale, non sempre compresa dalla gente, afferma che la vita delle cinque monache benedettine indonesiane procede nella grazia di Dio, nella preghiera, nell'accoglienza, rendendo presente il carisma di San Benedetto nella Chiesa locale.

INDIA - San Pio da Pietrelcina nella diocesi di Miao

"Il progetto missionario intitolato a Padre Pio riscuote interesse presso la popolazione, che chiede di conoscere l'esperienza di questo santo frate": lo ha detto S. Ecc. Mons. George Pallipparambil, Vescovo Salesiano della diocesi di Miao (India Nordorientale). La festività, il 23 settembre, viene celebrata nella diocesi con una Solenne Eucarestia e il racconto della vita del frate cappuccino. Il Vescovo ha sottolineato che "in questo momento di sofferenza per la Chiesa indiana, aggredita da fondamentalisti in diverse parti

dell'India, l'esperienza di San Pio, la sua accettazione del dolore ci è di insegnamento e conforto". La diocesi di Miao sta collaborando allo sviluppo del progetto "San Pio missionario nel mondo", attraverso il quale alcuni benefattori costruiscono nella diocesi una scuola, un orfanotrofio, una chiesa e un oratorio intitolati al frate, diffondendo nel mondo le virtù e l'esperienza spirituale del Santo.

PERU' - Compie 25 anni il "Popolo che canta"

Nel 1983 alcuni giovani cattolici del Perù decisero di unire le loro voci ed il loro talento musicale, il loro grande e profondo amore a Dio ed il desiderio di collaborare nel campo della Nuova Evangelizzazione, incoraggiati dall'amato Papa Giovanni Paolo II, e formarono così il gruppo Ta-killakhta, che in lingua quechua significa "canto del popolo" o "popolo che canta". Durante i 25 anni di attività, il gruppo ha realizzato innumerevoli esibizioni in molteplici contesti. Questo gruppo è da molti considerato come uno dei migliori gruppi di musica cattolica ispanofona.

CINA Catechismo da record

Come avviene per ogni stagione, il Corso autunnale di catechismo organizzato dalla Cattedrale di Xi Kai, nella diocesi di Tian Jin, si è aperto il primo settembre con oltre 200 alunni iscritti. Ma la cosa straordinaria è che ben 158 iscritti sono non cristiani, e tale percentuale segna un record

senza precedenti. Oltre a fornire le nozioni di catechismo, il Corso rappresenta anche una famiglia, per "sperimentare la gioia e la pace nel Signore; per riflettere sul senso e sul valore della vita". Dopo 2 mesi di studio, i partecipanti al Corso cominciano ad assistere insieme alla Messa domenicale per sensibilizzarsi sulla liturgia.

FILIPPINE - Sofferenze materiali e spirituali per i cristiani nel Sud

Emarginati, impoveriti, sfollati, a volte rapiti da gruppi estremisti come Abu Sayyaf. È la situazione dei cristiani dell'isola di Basilan (una esigua minoranza) e nell'arcipelago delle Sulu, corona di isole nell'estremo Sud delle Filippine. Lo riferisce il missionario Pime P. Sebastiano D'ambra, da decenni impegnato per il dialogo islamocristiano nelle Filippine meridionali. Secondo le organizzazioni umanitarie, sono 500mila gli sfollati interni che soffrono carenza dei beni di prima necessità a causa dell'escalation della violenza tra l'esercito di Manila e i separatisti islamici del Moro Islamic Liberation Front. Secondo gli osservatori, il conflitto potrebbe radicalizzarsi ed estendersi ulteriormente alla fine del mese sacro del Ramadan.

INDIA - Ucciso un sacerdote cattolico, promotore del dialogo fra indù e cristiani

La Chiesa indiana è in lutto per la perdita di un sacerdote cattolico e di una volontaria che vivevano nel villaggio di Chota Rampur, nello stato di Uttarakhand (India

settentrionale). Il sacerdote, p. Samuel Francis di 60 anni, è stato trovato cadavere il 22 settembre scorso, insieme con una volontaria di nome Mercy, che prestava servizio nel luogo. Un'esperienza preziosa, proprio perché, in questi tempi di violenza perpetrata da gruppi radicali induisti contaminati dall'ideologia discriminatoria, l'opera di p. Samuel mostrava il dialogo e il mutuo rispetto come basi per le relazioni interreligiose e proponeva un modello in cui tutte le comunità religiose si adoperano per costruire l'armonia e la pace nella nazione.

CONGO RD Missionari in fuga

Tre missionari comboniani, che operavano a Duru nell'est della Repubblica Democratica del Congo, sono riusciti a sfuggire alla cattura da parte dei ribelli ugandesi dell'Esercito di Resistenza del Signore (LRA). Durante un'incursione sono state incendiate e distrutte centinaia di abitazioni, e alcune strutture della missione. Secondo l'UNICEF i guerriglieri avrebbero anche rapito circa 90 bambini. L'LRA da oltre 20 anni spadroneggia nel nord Uganda, partendo dalla sue basi nascoste nella foresta del sud Sudan. Da qualche tempo il gruppo ha esteso la sua area d'azione anche alla provincia Orientale della Repubblica Democratica del Congo. Il copione è sempre lo stesso: i guerriglieri attaccano i villaggi indifesi, depredano e uccidono la popolazione locale, e infine si rifugiano nella foresta dopo aver rapito i bambini, che sono arruolati a forza nelle loro file.

Nuovi viaggi & Nuove visite

P. Corrado Trivelli

Cronaca del mio ultimo viaggio in Africa

Al mio ritorno dall'esperienza di condivisione missionaria, la domanda è sempre la stessa: Cosa hai da raccontarci Corrado? quali nuovi messaggi ci porti? Certo devo dire che l'esperienza è stata positiva. Che il gruppo dei partecipanti ha dimostrato maturità e impegno. Diversamente dagli anni passati, però, porto con me anche una certa

per le suore che dovranno inserirsi nel progetto educativo, mettono a rischio il prosieguo dei lavori e l'apertura della scuola per il 2009. Altra urgenza è la costruzione di una diga di ritenuta, cioè di un **invaso per la conservazione delle acque presso la periferia di Kongwa**. Durante la stagione, le piogge in questa zona cadono abbondanti, ma si disperdono senza alcun vantaggio per la col-

nuove e motivate richieste presentatemi dai confratelli, sono stato assalito dal dubbio di non essere la persona adatta a sostenere il ruolo di coordinatore del Centro Missioni Estere. Qualcuno mi ha detto: Dove è andata a finire la tua fede nella provvidenza, l'ottimismo che ti ha sempre distinto ed è stato di stimolo per noi missionari?

Ho trovato conforto e coraggio rileggendo l'epi-

più facile il cammino, ma permette di camminare anche nel buio, in mezzo alle difficoltà, con **la sicurezza che qualcuno veglia su di noi**.

Scriveva Paolo VI, che serviva la Chiesa in tempi assai difficili: **"Forse il Signore mi ha chiamato a questo servizio, non perché io vi abbia qualche attitudine, o perché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché**

Kongwa: in visita al luogo dove verrà costruita la diga di ritenuta delle acque



preoccupazione, che frena il consueto entusiasmo.

La preoccupazione nasce dal costatare il crescere delle esigenze pratiche (ed economiche) di queste regioni dove operano i nostri confratelli Cappuccini toscani e tanzaniani. Tra le necessità che si moltiplicano, la prima è quella di portare a termine la **scuola secondaria femminile a Kongwa**, per la quale l'aumento dei prezzi del materiale da costruzione e dello stipendio degli operai, rispetto a quanto inizialmente preventivato, nonché **una nuova casa**

tivazione. La realizzazione di questo progetto risolverebbe un grosso problema per l'agricoltura, e quindi per l'alimentazione di un buon numero di famiglie, oltre che la possibilità di poter abbeverare regolarmente il bestiame.

È pur vero che il fine primario del missionario è quello dell'evangelizzazione e della cooperazione con le chiese locali, dove già esistono, ma come si può fare a meno di affrontare anche il problema della promozione e dello sviluppo di queste popolazioni? Di fronte e

sodio riportato da Matteo riguardante il timore e la paura degli apostoli sulla barca durante la tempesta. E' vero, possiamo essere aggrediti dagli stessi sentimenti di Pietro e degli altri apostoli e di quanti, pur **credendo di credere**, tante volte sono sopraffatti dalla paura. Mi sono ripromesso di dare garanzia ai miei fratelli. Non devo perdere la fiducia nella provvidenza; anche se il Signore può sembrare invisibile e lontano, posso sentire e respirare la presenza. D'altra parte la fede non serve a rendere

io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Lui e non altri, la guida e la salva."

Indegnamente faccio mie queste parole. Evidentemente il Signore mi ha chiamato a compiere questo servizio non perché ne abbia le capacità, ma perché soffra qualcosa a favore della missione, e sia chiaro che sarà Lui a garantire la realizzazione del tutto con la sua Provvidenza. Spero però che ci sia qualcuno che, leggendo queste mie parole, della **"Sua Provvidenza"** si faccia segno visibile.

Riflessioni di un neofita in terra africana.

La Land-Rover va lungo la Savana di questa regione di Dodoma (Tanzania). Sussulta su piste di terra semi-battuta, strade polverose e con grandi buche provocate dalle grandi piogge dei mesi scorsi. Percorre terre assolate che si estendono a vista d'occhio, dove, unica pianta, il Baobab, che in questo periodo è spoglio di foglie e fiori da sembrare uno scheletro di mostri giganti.

to a P. Silverio proteso al volante e intento ad evitare più buche possibili, percorro trenta chilometri di Savana per giungere a fare Catechesi e Celebrare l'Eucarestia nel villaggio di Nambi, alcuni pensieri mi saltano in mente. Notizie al telegiornale, articoli di quotidiani, dibattiti parlamentari sottolineano in questi giorni come il mondo occidentale e i grandi della terra stiano prendendo atto della crisi alimentare che sta interessando l'umanità.

I prezzi dei beni di pri-

al posto di beni primari per vivere. Si produce e si guadagna bene per far andare bene le macchine, si produce meno e si guadagna poco coltivando generi alimentari che permettono di vivere decentemente.

Leggo le dichiarazioni del Dottor Jean Zeghler, delegato alle Nazioni Unite per il Diritto alla alimentazione, egli afferma: **"che l'incentivo e la corsa alla produzione di biocombustibile è un crimine contro l'umanità"**.

E il Direttore generale

mistero nascosto, molta è la terra non coltivata, e molti i latifondi mal gestiti e proprietà non utilizzate. Abbiamo sacerdoti e anche qualche Vescovo e laici martiri, perché hanno avuto il coraggio di fare certe denunce. Ma bisogna avere il coraggio di denunciare non solo il biocombustibile, ma andare oltre e cioè denunciare le enormi eliminazioni di alimenti che avvengono per mantenere i prezzi alti.

Ecco la statistica di quanto affermato ricavato dal notiziario CUM del

i poveri non hanno riso da mettere in pentola, e i paesi occidentali sono accusati di essere la causa unica di questo dramma. Si scaricano le responsabilità sui potenti, i politici dei nostri paesi.

Credo sia giunto il tempo in cui tutti dobbiamo fare un esame di coscienza, porci delle domande, guardando soprattutto dentro le mura di casa nostra. Prima domanda: come noi produciamo e consumiamo? Potremmo incominciare a mettere meno benzina nelle no-

l'edificio incominciando dall'alto.

Una nuova carica religiosa

Elena

Sono andata in Tanzania per un'esperienza di condivisione con le Missioni dei PP. Cappuccini Toscani in Tanzania. Per l'esattezza presso le stazioni missionarie presenti nella regione di Dodoma: Mlali, Kongwa, Kibaigwa, e in numerosi altri villaggi, dove con i missionari sono stata in visita, villaggio Masai compreso.

e per questo ha pagato, che ha sofferto e pianto, che ha chiesto aiuto, che ha avuto la tentazione di fuggire dal dolore ma è rimasto fedele fino alla fine.

Un Dio che ha scelto dei discepoli umili e limitati, proponendo così una logica del mondo differente, che partisse e valorizzasse i piccoli, i fragili, i poveri.

Un Dio che è vicino alla gente, che è presente, consolida e libera dalle forme di oppressione. Dio che si fa vicino alla gente mediante la sua Chiesa fatta di "Parola" e Sacramenti, religiosi

una fede più profonda e autentica che ha dato anche alla mia fede, molto chiusa e intimistica, una dimensione più comunitaria, una fede e di conseguenza una religiosità più aperta che ha imparato ad incontrare Cristo nei fratelli.

Semi di speranza

Alberto

Corrado amico mio carissimo, da qualche mese ho riassunto qualche responsabilità all'interno dell'associazione di volontariato L.V.I.A., la



Kongwa: il gruppo degli "operai" africani e italiani



Kongwa: giochi di bimbi



Kongwa: tutti collaborano alla costruzione dei locali



Kongwa: mattoni appena "sfornati"

ze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze

Ogni tanto qualche gruppo di casette, molte ancora di terra e fango, davanti alle quali salutano alzando le loro mani gioiosamente, bambini e donne che preparano la legna per il fuoco sul quale cuoceranno il parco pranzo di polenta e fagioli. Questa zona è ancora molto arretrata rispetto ad altre, perché aggredita da siccità e anche se non manca il periodo delle piogge, queste non sono sufficienti a irrorare bene i terreni per far crescere il frumento.

Mentre seduto accan-

ma necessità aumentano, vale a dire del granturco, del riso, delle verdure. Crescono gli scontenti e le manifestazioni di protesta nei paesi poveri, nei quali sono in atto autentiche rivolte e saccheggi.

Nuova preoccupazione assale il nostro paese. Due le cause principali ci dicono gli esperti: l'aumento della richiesta dei beni di consumo alimentare da parte di molte popolazioni che hanno visto crescere il proprio potere di acquisto, e l'espandersi di ettari di terra coltivati per produrre benzina biocombustibile

del FMI, Dominique Straus dice... **che la produzione di combustibile, a scapito di alimenti è una questione morale**.

Sono perfettamente d'accordo con queste denunce, ma quando mi trovo di fronte a queste immense estese di terreno incolte o difficili a coltivarsi per mancanza di acqua penso che urge investire a livello mondiale per progetti di irrigazione, impianti, pozzi, poiché è appurato che il sottosuolo non è privo di acqua. In America Latina, ormai lo sappiamo tutti, non è un

Luglio Agosto scorso: 2007 Stati Uniti, ha bruciato 138 milioni di tonnellate di alimenti... Ecco i risultati dell'azione speculativa: dal 2005 al 2008 il prezzo del grano è salito del 163%... quello dei fertilizzanti il 60%... del riso il 70%... della soia il 78%... del grano turco 130%.

Così in alcuni paesi come la Francia gli agricoltori piantano il mais con il contributo dello stato per la produzione di enatolo. Si dice sempre: ma il problema non è così semplice, il problema è assai complesso. Ma intanto

stre macchine per andare a consumarla in inutili gite, e mettere un po' più di riso nel piatto del fratello povero o un pezzo di pane nella mani di un bimbo. Questi possono essere gesti alla nostra portata e un'azione che potrebbe estendersi a macchia d'olio diminuendo crisi e guerre di alimenti. Qualcuno dirà: ma questo non servirà a nulla se chi sta in alto non prende decisioni.

Guardando la storia, oso affermare, che sono le scosse sempre più incisive e forti che vengono dal basso a far crollare

Sono credente e religiosa, ma qui a contatto con queste popolazioni è accaduto come un salto di qualità. Confrontandomi con quella cultura e con quella gente così allegra e vivace, accogliente, condividendo con loro una fede semplice e popolare ma vera, ho scoperto un Dio diverso, un Dio incarnato, che si è fatto uomo, che come tutti noi ha fatto un cammino, che ha fatto la scelta di aiutare e mettersi dalla parte dei più deboli, dei bisognosi, degli esclusi, che ha avuto il coraggio di mettere in discussione i potenti e i loro poteri

e religiose, missionari e missionarie e di tanti laici impegnati, che dedicano il loro tempo per la crescita umana e cristiana delle loro comunità.

Una Chiesa che nel passato è stata una delle rare voci a difesa di questi oppressi e che, oggi, continua a farsi strumento nelle mani di Dio, soprattutto con la sua testimonianza di vita, con prese di posizione a favore e difesa degli emarginati e con scelte a volte rischiose e coraggiose.

In questa realtà ho vissuto il tempo delle mie vacanze estive e in essa ho trovato

quale mi ha dato l'occasione di trascorrere il periodo quaresimale e pasquale in Kongo, e Burundi.

Soprattutto durante la Celebrazione del Triduo della grande settimana ho scoperto segni della speranza pasquale. Un fatto che mi ha colpito in particolare che mi ha stupito è avvenuto durante la preghiera universale, quando una voce si è elevata e ha gridato: "Ti preghiamo o Padre per il paese vicino: riempi della tua pace..." Come ben ricorderai, poiché siamo stati insieme in questo paese proprio durante la guerra fratricida nel 1994,

si tratta di un paese nemico che non cessa di pesare su tutta la regione e sulla nazione congolese. Non vi è dubbio, è una preghiera per i nemici. Ma il popolo non li chiama mai così, anche se conoscono molto bene come stanno le cose. Anche questi "sono fratelli" dicono.

Altra commovente esperienza l'ho vissuta quando all'uscita della Messa Solenne, la Messa Grande di Pasqua come qui si dice, i fedeli si sono preoccupati di mettere insieme generi alimentari, vestiario, medi-

fu indicato e detto dalla volontaria missionaria Teresa, che da tempo è in servizio presso queste comunità. "Quando guardo nel volto questo popolo colpito, umiliato, perseguitato e ucciso, ridotto alla fame da anni di guerra, poveri solidali con gli altri poveri, il mio cuore si apre alla speranza. Teresa mi porta sulla collina di fronte alla Chiesa dove una folla numerosa di giovani, pochi gli anziani, pregano, cantano, danzano, nonostante che la vita abbia messo sulle loro spalle un peso enorme e ancora ag-

Tre Pionieri

Da un'intervista fatta dalla Redazione

Fr. Bernardino Ricci, Fr. Giuseppe Maria del Giudice e Fr. Ferdinando Rossi, tre anziani missionari appartenenti alla ex Provincia Religiosa di Lucca, sono ancora in terra Brasiliana, animati dallo stesso spirito che li spinse a partire molti anni orsono. Inseriti ormai nella profonda realtà cappuccina Brasiliana e nelle stesse realtà di chiesa locale, non sono più in grado, almeno

concreti l'amore ai più poveri". (Doc. Ap. N°278)

I confratelli che noi chiamiamo i pionieri del Brasile Cattolico, esprimono la loro soddisfazione, poiché costatano che nella Pastorale rinnovata delle locali Chiese, vi è assunto a livello di impegno concreto e obbligante tutti i fedeli, ciò che i missionari hanno anticipato con le loro scelte e testimonianze per anni e anni, specialmente durante il secolo scorso. Testimonianze in cui il missionario ha rivelato di non voler

ni, ma soprattutto aprendo cammini di speranza, donando la vita, difendendo la vita degli esclusi, per questo mi sono fermato qui a Quebrangulo presso l'orfanotrofio S. Francesco d'Assisi, per dare un piccolo esempio se mi è consentito di ciò che il Documento Aparecida richiede".

"La Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione, come Cristo attrae tutto a sé con la forza del suo amore" (N° 159).

Se ci è permesso, basandoci sulla nostra limi-

noi. Una spiritualità capace di impegnare cuore e mente di molti cristiani che vivono nella nostra vecchia Europa, intenti solo a conservare e a mantenere !!!

Un fratello missionario da ricordare

Fr. Corrado

Solo al mio ritorno dal Tanzania sono venuto a conoscenza dell'avvenuto transito del confratello Giacomo Rigoni, religio-

cuzioni, sofferenze fisiche e morali da parte del Governo Comunista. "Sono passati quasi cinquanta anni - mi diceva - ma credimi ne risento ancora tutto il terrore e l'angoscia. In occasione della Celebrazione del suo cinquantesimo di vita religiosa, agli auguri dei suoi superiori così rispondeva: "Pare un sogno e invece sono trascorsi cinquanta anni. Delle burrasche ne ho passate parecchie, ma non riguardavano la vocazione. Lo strappo subito alla mia partenza da casa fu tanto

Dalle testimonianze dei confratelli che hanno condiviso con lui la vita, sia in missione come nella casa di Parma negli ultimi anni, viene sempre confermata la sua laboriosità instancabile, trovava sempre spazio per servire e donare il suo tempo a favore degli altri, cercava sempre di rendersi utile. Edificava per la sua fede e devozione.

Fino all'ultimo giorno ha partecipato alla preghiera comunitaria raggiungendo il luogo e i confratelli con la sua carrozzella. Ed è proprio su questa carrozzella che

Kongwa: p. Corrado tra le case degli insegnanti



Kongwa: costruzione della cucina e del dispensario della scuola



Kongwa: ostello



fratel Giacomo Rigoni



Notizie e Testimonianze

cinali e altre piccole cose e sono partiti alla volta di case o capanne dove molti fratelli vivono nella miseria e sono privi di ogni mezzo di sussistenza. Qui non c'erano i pacchi dono e i sostegni dall'estero. Qui è molto difficile farli arrivare. Tutto ciò che veniva raccolto e messo da parte per i più poveri era pane spezzato, diviso e destinato alla condivisione da coloro che bene avevano compreso la lezione del Giovedì Santo.

È opportuno che comunichi anche voi che leggerete questa mia piccola testimonianza, ciò che mi

giunge: "Quando partecipo a questi momenti di vita dei fratelli africani, mi ricordo che Gesù ha scelto i poveri e gli ultimi io sono convinta di avere l'onore di guardare ed incontrare i primi di un banchetto al quale sarò io "la povera", e rischio di non avere posto".

Cara Teresa, concludo io, meglio allora che ce li facciamo amici adesso, che ci tirino verso il tavolo, facendoci un posto, magari allo stretto, come sono abituati a fare anche in Chiesa. Sulla panca, come in autobus, ci sta sempre uno in più.

ci dicono, per età, salute e formazione, di inserirsi i certi pur validi cammini di autentica missionarietà proposti dal Documento Aparecida al n° 370, in cui la Chiesa Latino Americana presenta una proposta innovatrice e colma di sfide. Invita a superare una pastorale di pura conservazione per passare a una pastorale più decisamente missionaria."

Passare da cristiani passivi e tradizionalisti a uomini e donne innamorati di Cristo, capaci di impegnarsi in un autentico servizio al Regno, traducendo in gesti

appartenere a se stesso, ma alla missione di Gesù, portando in sé la sua stessa passione.

I Padri intervistati dichiarano all'unanimità, che adesso sono stati costretti da acciacchi e infermità causati dall'età avanzata a fermarsi, ma in passato sono stati mossi dallo Spirito, ad andare là dove la verità non era ancora stata rivelata, là dove la vita è tuttora minacciata e calpestata. "Abbiamo cercato di ascoltare, di osservare, provando gioie e dolori - afferma P. Ferdinando - sconfitte e delusio-

tata esperienza, di dare un giudizio sul missionario, per illuminare le future generazioni, ricordiamo che è la persona che rompe le barriere, abbatte preconcetti, supera divisioni, apre nuovi cammini e non si abbatte di fronte alle difficoltà. Inoltre cerca di essere ottimista, portando ovunque e sempre una parola di speranza e di gioia in mezzo a tanti disagi e fatiche. Questa è spiritualità missionaria, meglio chiamarla spiritualità Pasquale, di chi crede che Gesù è veramente risorto e vive in mezzo a

so della Congregazione Missionaria Saveriana. Ha raggiunto la casa del Padre il 24 Marzo scorso, Lunedì dell'Angelo. Aveva 98 anni. Avevo incontrato fratello Angelo più volte in passato durante la partecipazione a Convegni Missionari al Centro Mondialità di Verona. Parlando con lui non potevamo rimanere colpiti ed emozionati allo stesso tempo, quando riferiva della sua esperienza missionaria in Cina, avvenuta nell'immediato secondo dopoguerra.

Fu oggetto, insieme ad altri confratelli, di perse-

duro che tutto il resto è passato in seconda linea. Non furono contrasti con i miei, ma la mia sensibilità e la coscienza di imporre un sacrificio così grave ai miei genitori. Attualmente, con la salute minata, godo di una pace e gioia che a volte mi preoccupa. Quanto ai meriti di cui mi si parla, è meglio non parlarne. Una cosa però è certa: non ho mai avuto tentennamenti in fatto di vocazione. Spero che il Signore mi concederà la grazia di arrivare alla fine della mia vita in questa disposizione d'animo".

in occasione di un viaggio a Parma per prelevare materiale di propaganda alla missionarietà, l'ho incontrato per l'ultima volta.

Ricordo bene le sue parole di fronte ad alcune mie perplessità circa il servizio al quale sono stato chiamato: "Coraggio fratello, non ti stancare, vedo che tu sei "uno" che ci crede alla missione. Ma per la Missione bisogna soffrire ed io con serenità offro da questo mio altare (indicando la carrozzella) tutto me stesso con la certezza che anche se indegno, il Signore terrà conto di ciò che offro".



Orissa: stato dell'India orientale
Superficie: 155.707 km²
Abitanti: 36.706.920. (2006)
Densità: 236 ab./km²
Capoluogo: Bhubaneswar
Lingua ufficiale: l'oriya
Governatore: Murlidhar
Chandrakant Bhandare

Nuovi martiri in Orissa

a cura di Marco Parrini

Il fatto

In data 9 settembre 2008, l'Agenzia Fides ha reso noto l'ultimo rapporto dell'Arcivescovo Raphael Cheenath sulle recenti violente anticristiane in Orissa in cui, oltre a ripercorrere gli eventi degli ultimi giorni, assai più gravi di quelli del dicembre 2007, denuncia un autentico "piano per eliminare i cristiani dall'Orissa", indica i reali responsabili, chiede la protezione delle autorità ed invita i fedeli indù a ricusare ogni forma di violenza, isolando i fondamentalisti.

Mons. Cheenath, appurando e condannando l'inaudita distruzione messa in atto, risponde comunque con uno spirito di fratellanza: "Perdoniamo tutti coloro che, a causa di uno zelo mal riposto e della disinformazione, hanno inflitto una tale tragedia alla comunità cristiana. Accogliamo tutti per formare una nuova rinnovata e vibrante comunità basata sull'amore e sulla fraternità."

Di quell'ondata di violenze che dal 23 agosto, a poca distanza dalla notizia della morte del leader indù, Swami Laxanananda Saraswati e

di cinque suoi adepti, sta scuotendo l'Orissa, l'agenzia missionaria AsiaNews ha stilato una sorta di bilancio. Il dispaccio del 4/9, ore 15:17 riporta: decine di morti (alcune fonti dicono 100); almeno 52 chiese (fra cattoliche e protestanti) distrutte; centinaia di case danneggiate; quattro conventi, cinque fra ostelli e alloggi per giovani, sei istituti cattolici dedicati al volontariato e al sociale devastati, centinaia di auto e altri oggetti personali incendiati. Ancora oggi migliaia di cristiani, fuggiti al massacro vivono nelle foreste vicine,

nel terrore, senza abiti, né cibo.

Come si può facilmente immaginare, conoscendo lo spirito con cui operano i cristiani, con l'attentato al leader indù e ai suoi collaboratori non c'entrano niente. La sua uccisione è avvenuta la sera di sabato 23 agosto, fra le 21 e le 22, nella sede del suo ashram, nel distretto di Kandhamal. Gli assalitori, una ventina, sono entrati durante una sessione di yoga e hanno sparato colpi all'impazzata, lanciando anche granate. Nei giorni precedenti lo Swami era stato minacciato da un gruppo maoista

che voleva mandarlo via dalla zona, accusandolo di innescare conflitti etnico-religiosi. Per tutta risposta lo Swami aveva decretato una manifestazione di protesta contro i musulmani del Jammu-Kashmir. I radicali indù stanno però usando questa uccisione scaricando le colpe sui cristiani.

L'organizzazione di Laxanananda è nota per la sua opposizione all'impegno sociale dei cristiani verso i tribali e verso i fuori casta e accusa vescovi sacerdoti e suore di fare opera di proselitismo.

Manifestazione di protesta



Anche le Suore di Madre Teresa vittime della persecuzione

Malgrado l'amore, il rispetto e la stima che Madre Teresa e le sue sorelle si sono guadagnate presso la popolazione indiana, la furia distruttrice dei fondamentalisti non le ha risparmiate. Sr. Nirmala Carvalho, che ha sostituito la Beata Teresa a capo dell'Istituto, riferisce ad Asia News che lo scorso 5 settembre - anniversario della morte di Madre Teresa di Calcutta - quattro Missionarie della Carità, fra cui suor Mamata erano state aggredite da attivisti del Bajrang Dal alla stazione ferroviaria di Durg (Chhattisgarh). I radicali indù le hanno costrette con la forza a scendere dal treno, consegnandole agli agenti di polizia, accusandole di aver sequestrato e convertito i lattanti. I bambini erano stati messi nell'ospedale governativo sotto la custodia della polizia.

Nei giorni seguenti le suore hanno sporto una denuncia alla polizia, presentando tutti i documenti dei bambini. Dopo attento controllo, i documenti sono stati dichiarati validi e autentici. Per questo, i bambini sono stati trasferiti ancora alle cure delle suore.

Il ritorno dei bambini alle suore e il fallimento delle loro accuse, ha frustrato i membri radicali e domani la Sangh Parivar (una formazione-ombrello che raduna diversi gruppi di nazionalisti e estremisti indù) ha deciso di fare una manifestazione di protesta contro "il traffico di bambini organizzato dalle suore di Madre Teresa". Kiran Dan, un attivista sociale, ha dichiarato ad AsiaNews che il Sangh Parivar "ha consegnato un memorandum alla procura perché le suore siano arrestate e si riapra l'inchiesta".

Commentando tutta la vicenda suor Mamata dice ad AsiaNews: "Madre Teresa ha lavorato senza stancarsi per portare l'amore di Dio ai più poveri dei poveri. Noi siamo le sue figlie e vogliamo continuare la sua opera anche se siamo chiamate a soffrire. Siamo pronte a pagare il prezzo del nostro essere discepoli di Gesù".



La vergogna dell'India e del mondo

L'India del Mahatma Gandhi, della tolleranza, della democrazia è scivolata nella vergogna. "Una vergogna per la nostra Patria": così il premier Manmohan Singh e il card. Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai, hanno definito questo piano sistematico di aggressione contro i cristiani scatenatosi dal 23 agosto in poi nello stato dell'Orissa. Il bilancio è gravissimo e destinato a crescere, come indicano chiaramente i dati sopra citati.

Nell'opporsi all'impegno dei cristiani, i fondamentalisti indù si oppongono anche all'induismo di Gandhi, che voleva per l'India un Paese laico, aperto a tutte le religioni, l'eliminazione delle caste e la dignità dei Dalit, da lui definiti "figli di Dio" (harijan).

Oltre alla "vergogna" dell'India, vi è anche una "vergogna" per l'Europa e per il mondo. Al di là di qualche sparuta voce - come quella del ministro italiano Frattini - nessun governo ha osato dire qualcosa sui massacri dell'Orissa, domandandone la fine. Molte associazioni così pronte a difendere gruppi, minoranze, specie in estinzione, impegnati pacifisti hanno preferito tacere e anzi sospettare che dietro le accuse di proselitismo fatte dai radicali indù ci sia una qualche verità. Come hanno giustamente

additato alcune personalità vaticane, vi è in Europa e nel mondo una specie di "cristianofobia" che cerca di scrollarsi di dosso, anche con la menzogna, l'eredità cristiana. Per questo, le notizie di persecuzione dei fedeli in Orissa, come in Cina o in Medio Oriente, non interessano, anzi sono magari giustificate.

P. Edward Sequeira, scampato al rogo del suo orfanotrofio in Orissa, in cui ha visto morire carbonizzata la sua collaboratrice Rajni Majhi, rivolge un appello alla comunità internazionale: "Tutti i leader del mondo dovrebbero condannare questo attacco ai cristiani dell'Orissa. Non basta dire - come ha fatto il primo ministro indiano - che esso è 'una vergogna nazionale'. Il mondo dovrebbe condannare questi atti di terrorismo e imporre sanzioni, denunciando l'India per questi abusi e mancanza di rispetto per i diritti umani e la libertà religiosa".

L'appello del Papa per il rispetto della vita in India

Un "appello" per la situazione in India. A lanciarlo è oggi (Sir 27/8/2008) papa Benedetto XVI che prima dei saluti in lingua italiana, durante l'udienza del mercoledì che si è svolta nell'aula sala Nervi, ha rivolto parole di condanna per gli attacchi subiti dai cristiani in India. "Mentre

condanno con fermezza ogni attacco alla vita umana la cui sacralità esige il rispetto di tutti - ha detto il santo Padre - esprimo spirituali vicinanza e solidarietà ai fratelli e alle sorelle nella fede così duramente provati. Imploro il Signore che li accompagni e li sostenga in questo tempo di sofferenza e dia loro la forza di continuare nel servizio e nel lavoro in favore di tutti".

Il Papa ha detto di aver appreso "con profonda tristezza" le notizie circa le violenze contro le comunità cristiane dello Stato indiano dell'Orissa. "Sono state finora uccise alcune persone e ne sono state ferite diverse altre". Il Papa ha ricordato anche "la distruzione di centri di culto, proprietà della Chiesa e di altre abitazioni private". Il Papa ha quindi lanciato un appello per la pacifica convivenza tra le varie comunità presenti nella società indiana. "Invito - ha detto - i leader religiosi e le autorità civili a lavorare insieme per ristabilire tra i membri delle varie comunità la convivenza pacifica e l'armonia che sono sempre state segno distintivo della società indiana".

I Vescovi italiani, da parte loro, hanno invitato i cattolici a una giornata di preghiera e digiuno per i cristiani dell'India, il giorno 5 set-

tembre, memoria della Beata Teresa di Calcutta.

Solidarietà di indù e musulmani ai cristiani di Orissa

Non tutti gli indù sono fondamentalisti, così come non lo sono tutti i musulmani. Anzi l'India, nella sua storia, è stata probabilmente il Paese che più di ogni altro ha sperimentato la pacifica convivenza fra religioni diverse (indù, musulmani, buddisti e minoranze cristiane). Gandhi docet.

Asia News, in un dispaccio del 29/8, riferisce la solidarietà espressa ai cristiani dell'Orissa dalle comunità indù e musulmana. "Condanniamo senza mezzi termini - afferma Srinivas Rao, preside della Siddharta School nel distretto di Bargarh - le violenze perpetrate dagli estremisti contro la comunità cristiana. Essi sono nostri fratelli e in questo momento sono duramente segnati dal dolore e dalla sofferenza". Egli è stato uno dei primi a denunciare i massacri e rinnega con forza questa logica della "violenza": "Ho amici cristiani in Orissa - ribadisce ad AsiaNews Srinivas Rao - e non ci sono mai stati problemi o conflitti di sfondo confessionale. Tutti hanno il

diritto di professare in maniera libera la propria religione", senza restrizioni o vincoli.

Interpellato in merito alla denuncia di possibili "conversioni forzate" da parte dei cristiani, egli afferma di "aver sentito voci al riguardo" ma sottolinea che si tratta di "storie" create ad arte perché "non vi sono casi comprovati". Resta comunque il fatto che "nulla può giustificare massacri o vendette".

Solidarietà arriva anche dall'Indian Muslim Council (Imc - Usa), associazione che si batte per i diritti umani e la libertà religiosa nel Paese, con base negli Stati Uniti: in un comunicato stampa diffuso ieri, gli attivisti denunciano "senza mezzi termini il massacro contro i cristiani" perpetrato dagli estremisti indù che vengono definiti veri e propri "mercenari". "Non è altro che una riedizione - affermano i musulmani indiani - della carneficina del 2002 nel Gujarat", quando a cadere vittima della violenza degli estremisti indù furono più di 3mila fedeli musulmani, anch'essi una minoranza a rischio in India. ♦

Approfondimenti e aggiornamenti su www.asianews.it



Dossier

Missionarie toscane nell'Orissa

"Siamo addolorate e molto preoccupate per la situazione creatasi in India" sono le prime parole che ci dice Madre Paola Collotto, delle suore domenicane di Iolo, a Prato. Da anni la loro comunità è presente in India; dopo le prime case nate nella regione del Kerala, oggi le suore sono arrivate in tante altre zone della nazione, finanche nella ormai tristemente nota Orissa.

La famiglia religiosa delle Domenicane di Santa Maria del Rosario è nata l'8 settembre 1895 a Iolo, comune di Prato. Un gruppo di ragazze del paese, sotto la guida del parroco, don Didaco Bessi, decise di donare la propria vita al Signore, al servizio dei fratelli, vivendo in una piccola e povera comunità. Il gruppo condivideva con i poveri tutto quello che aveva e si occupava dell'istruzione delle bambine del popolo, della catechesi e della visita agli ammalati. Finita la guerra, la Famiglia religiosa visse un periodo di fioritura e il 7 ottobre 1962 ebbe il riconoscimento pontificio. Nel 1968 iniziò l'avventura della missione con i primi rapporti con l'India. Quindi si aprì alla Polonia nel 1987, all'Ecuador nel 1991 e alla Romania nel 2001. L'impegno dell'Istituto è su diversi fronti: in terra di missione prevede anche insegnamento, promozione della donna, prevenzione e cura della lebbra e della tubercolosi, prevenzione dell'aids. Dieci le comunità sorte fino ad oggi in India.

(fonte: Toscana Oggi)

Missione e Educazione

Marco Tibaldi

Chi è missionario oggi e chi è educatore? Come si pratica la missione e come l'educazione? Si può essere missionari, in terre lontane o vicino a casa, senza educare? Si può essere educatori (genitori, catechisti, insegnanti) cristianamente formati ed orientati, e non essere missionari?

Questo spazio, che per tutto il 2008 sarà curato dall'amico Professor Marco Tibaldi - personaggio ben noto ai lettori della rivista e ai frequentatori del CAM - si propone di aiutare tutti noi a crescere nella difficile arte dell'educare, a prescindere dalla dimensione del nostro impegno missionario.

Educazione sapienziale

Un aspetto fondamentale della relazione educativa è la consapevolezza del proprio ruolo. Per illustrare questo punto prendiamo come pista di analisi alcune dinamiche familiari, anche se le considerazioni seguenti, con gli opportuni adattamenti, sono valide anche per gli insegnanti e per ogni figura educante.

Il primo punto da ricordare è che così come genitori non lo si è per natura, altrettanto insegnanti, nel senso di educatori, non lo si è in virtù della laurea o del superamento di un concorso. Con ciò si intende richiamare l'importanza di lavorare costantemente per la definizione e la pulizia del proprio ruolo affinché questo non venga inquinato.

Il contesto contemporaneo non aiuta molto alla definizione di questi ruoli a causa della crisi del modello tradizionale della famiglia, quello, per intenderci, incentrato sull'autorità indiscussa del padre con la donna regina del focolare e protettrice dei figli.

All'uomo era affidata, innanzitutto, la responsa-

bilità della dimensione lavorativa, anche se questo non implicava che le donne non lavorassero, come si vede soprattutto nelle campagne. Accanto a questa vi era poi la gestione della dimensione pubblica e legislativa, soprattutto nei confronti dei figli e della famiglia, mentre alla donna era delegata la responsabilità del mondo affettivo.

Con l'industrializzazione, il passaggio dalla vita rurale a quella cittadina, l'entrata massiccia delle donne nel mondo del lavoro, i mutamenti culturali che hanno scardinato l'ordine dei valori sociali e religiosi che avallava quel modello, tra le tante cose, è andata

in crisi la struttura stessa della famiglia e la definizione dei ruoli al suo interno. Se già è difficile la costruzione dell'identità maschile ancora di più oggi lo è quella della paternità. Di fronte ai repentini mutamenti della donna e al crollo del principio di autorità, la figura del padre è andata in crisi e l'uomo ha cercato di rendersi sempre più 'materno', nell'attesa di poter ridefinire il proprio ruolo.

Spesso così oggi, all'interno della famiglia, troviamo uno sbilanciamento a favore della presenza delle componenti affettive di tipo fusionale, a scapito della presenza di un richiamo al distacco dall'utero materno, che dovrebbe essere caratteristico del padre: «quello che manca è il

'principio paterno' su cui si fonda la norma, la legge, l'autorità: il terzo polo nel triangolo familiare che attira a sé il figlio e lo separa dalla madre, stabilendo un ponte verso l'esterno, verso la società. Manca insomma, nel mondo interiore dei ragazzi più ancora che delle ragazze, un'immagine di padre che raffigura qualcuno che 'sta più in alto': qualcuno a cui giurare e con cui confrontarsi, magari attraverso la sfida e la ribellione, per poter salire al suo livello»¹.

D'altra parte, non è infrequente trovare madri che, in crisi anch'esse di identità o che non vogliono invecchiare, si atteggiavano nei modi di vestire, di comportarsi e di educare

non più a genitori ma ad amiche dei figli, cercando di mettersi al loro livello.

Questo genere di modello educativo genera profonde ambiguità: da un lato favorisce l'identificazione della figlia con la madre giovane, dall'altra però inconsciamente inibisce proprio l'idea di prenderne il posto per paura di distruggerla «di qui un rifiuto della femminilità che si riflette sull'immagine corporea: è il caso di adolescenti trasandate, che si vestono in un modo da nascondere le linee del corpo, mentre altre ottengono lo stesso effetto ricorrendo a metodi più radicali e autopunitivi, come l'obesità bulimica o la tendenza anoressica»². Sostanzialmente a fronte di un avvicinamento iniziale il giovane prova poi una forte rabbia più o meno consapevole verso il genitore che si rifiuta di compiere e di vivere il proprio ruolo, impedendogli a sua volta di vivere in pienezza il proprio.

Vediamo una serie di tipologie di messaggi che intendono descrivere la forma entro cui si possono poi situare tanti atteggiamenti, discorsi e azioni educative.

La caratteristica fondamentale di tali messaggi è di essere dei 'permessi' in senso sostanziale e non immediato. Essi disegnano un orizzonte di fondo entro cui si situano poi i singoli atteggiamenti, proibizioni, approvazioni.

Il primo di questi è: «vivi! sii!». Non è scontato come può sembrare, poiché spesso è proprio questa possibilità che viene inibita o limitata. Sappiamo ad esempio come sia difficile avere di Dio la limpida percezione del suo essere a favore incondizionato della vita, anzi lui stesso «amante della vita» (Sap 11,29). Se questo dubbio serpeggia a un qualche livello nel cuore dell'educatore anche i suoi messaggi educativi saranno inevitabilmente segnati da questa ambiguità.

Il secondo è «sii te stesso!» ovvero la vita comune a tutti si specifica in una forma particolare per ciascuno, in cui ognuno è invitato a scoprire e vivere la propria originalità e unicità. Detto in termini di permesso, il messaggio rivolto all'educando è «puoi essere te stesso», ovvero puoi essere te stesso e non tuo fratello o tua sorella, non devi inseguire un modello con cui continuamente essere paragonato, ma puoi trovare una tua strada.

Biblicamente detto è il tema del nome come carattere proprio di ciascuno. Non a caso il cambiamento di nome segna proprio l'intensificarsi dell'opera di personalizzazione della missione e dell'identità ad opera di Dio: così è stato per Abram/Abramo, Giacobbe/Israele, Simone/Pietro.

Il terzo è «puoi fidarti» sei capace di discernere, di cominciare a sperimentarti nel mondo in modo autonomo. E' questa il tema tipico della promessa che chiede di essere accolta nella fede che ha segnato tutta la vicenda di Abramo.

Il quarto è «puoi appartenere», poiché è bello appartenere, vivere in connessione con altre realtà a cui tu puoi dare il tuo contributo o che tu stesso puoi costruire. Così anche Gesù ha voluto costituire una comunità che gli appartenesse e che ne proseguisse la missione (Mc 3,12-19). Il quinto è che «l'intimità non è pericolosa». Il bambino e poi l'adolescente imparano a relazionarsi con il loro mondo interiore se vedono vivere questo mondo affettivo dai loro genitori. Questi sono volenti o nolenti dei modelli e non può quindi essere interiorizzato ciò che non viene appreso attraverso questo canale.

Ai discepoli di Gesù di ogni epoca non mancano i riferimenti poiché i vangeli annotano con grande precisione i sentimenti provati da Gesù nei

diversi contesti in cui si è venuto a trovare (ad es Mc 3,5, 14,34; Lc 7,13). ♦

¹ S.Vegetti Finzi - A. M. Battistin, *L'età incerta. I nuovi adolescenti*, Mondadori, Milano 2001, 192

² S.Vegetti Finzi - A. M. Battistin, *L'età incerta. I nuovi adolescenti*, 180

Per approfondire: P. Bizzeti, *Crescere con i figli*, Pardes Dehoniana, Bologna 2005.

Chiesa e attualità

a cura della Redazione

AFRICA Le necessità di sviluppo

“Negli ultimi 60 anni l’Africa, ha sfidato la capacità delle Nazioni Unite di realizzare gli alti ideali sanciti nella sua Carta di pace e di prosperità per tutti” ha affermato Sua Eccellenza Mons. Celestino Migliore, Osservatore Permanente della Santa Sede all’ONU, nel suo intervento all’Incontro Plenario di Alto Livello sul tema: “Le necessità di sviluppo dell’Africa: lo stato di attuazione dei diversi impegni, le sfide e le prospettive per il futuro”. Il rappresentante della Santa Sede ha sottolineato come “lo sviluppo dell’Africa è una grande opportunità per il mondo intero, date le sue risorse umane e le uniche particolarità climatiche e culturali”.

La Santa Sede auspica quindi che gli aiuti internazionali servano a creare un ambiente urbano favorevole allo sviluppo della gioventù africana e a favorire la nascita di un sistema agricolo a conduzione familiare che liberi l’Africa dalla fame.

AUSTRALIA I Vescovi e le sfide delle nuove povertà

L’Australia è una nazione giovane e ricca, ma non esente dalle sfide della crescente povertà, disoccupazione, marginalizzazione, divario fra ricchi e poveri. E’ quanto affermano i Vescovi australiani nel Messaggio per la Giornata della Giustizia Sociale 2008, che si è celebrata in tutte le diocesi australiane il 28 settembre scorso. Fra i dati forniti dal messaggio, si indica che l’11% della popolazione australiana vive sotto la soglia di povertà, inclusi 412.000

bambini: un dato preoccupante che si cela sotto un’apparenza di benessere collettivo. Per questo invitano tutti i cittadini a impegnarsi in attività di solidarietà, per permeare la società australiana di sentimenti nuovi, che tendano all’inclusione dei più poveri e al bene comune.

SRI LANKA - Cattolici impegnati per la pace

In mezzo al conflitto civile che infuria nello Sri Lanka, la comunità cattolica è impegnata per la pace e la riconciliazione. Sono numerosi i sacerdoti, i religiosi e i laici che ogni giorno si adoperano per lenire le ferite lasciate dal conflitto e, d’altro canto, per diffondere una cultura di pace. I cristiani srilankesi sono impegnati in particolare a mostrare solidarietà e assistenza umanitaria agli sfollati e alle persone vittime del conflitto nel Nord e nell’Est del paese. I religiosi e le religiose, organizzano incontri di preghiera, convegni e dibattiti, ma anche operazioni sul campo, visitando i feriti e gli sfollati, portando conforto, consulenza psicologica e aiuti materiali.

NIGERIA - L’anno Paolino, occasione di rinnovamento della missione della Chiesa

I Vescovi della Nigeria esprimono la loro soddisfazione e il loro incoraggiamento per il miglioramento delle condizioni sociali del Paese, al termine dell’Assemblea Plenaria della Conferenza Episcopale Nigeriana che si è tenuta a Jos dall’8 al 13 settembre. Nel comunicato finale i Vescovi invitano i nigeriani a dare il loro

contributo allo sviluppo ed al miglioramento della nazione, mentre la stessa Conferenza Episcopale ribadisce la sua disponibilità a collaborare alla soluzione della grave crisi nel Delta del Niger. Essi ricordano inoltre che l’insicurezza, provocata da rapine a mano armata, i sequestri e le uccisioni, così come la corruzione, il nepotismo e la mediocrità, la perdita di numerose vite umane causata dagli incendi di oleodotti di superficie perforati da ladri “dimostrano la natura volatile della vita sociale della nazione”.

CAMBOGIA - Giovani a confronto con S. Paolo

San Paolo, modello missionario per i giovani di oggi: su questo tema, scelto in occasione dell’Anno Paolino, si è articolato il “Sinodo dei Giovani” del Vicariato Apostolico di Phnom Penh, celebrato di recente nella capitale cambogiana. Oltre 300 giovani da 38 fra parrocchie e comunità si sono radunati e hanno condiviso un’esperienza di quattro giorni per “scoprire l’Apostolo Paolo in quest’anno a lui consacrato”.

ITALIA - Laici francescani missionari Ad gentes

Numerosi sono i frutti raccolti e raccontati dal Centro Missionario dell’Ordine Franciscano Secolare d’Italia (CemiOfs), che nel 2008 ha celebrato i 10 anni dalla sua creazione. L’organismo è nato per coltivare e accrescere, in modo maggiormente strutturato, la vocazione missionaria dei laici francescani appartenenti all’Ofs, ramo laicale della famiglia religiosa fondata da San Francesco di Assisi otto secoli fa. Le iniziative missionarie, nate

e portate avanti grazie alla dedizione di laici e famiglie francescane nel campo dell’istruzione e dell’assistenza ai poveri, si sono radicate in Venezuela, con i progetti “Pequeño Lapis” e “Seminilla”; in Romania, con il progetto “Prietenie”; in Camerun, con il progetto “Shisong”. Nei prossimi anni il CemiOfs intende accrescere le proprie energie e risorse in Romania, favorendo il dialogo ecumenico; in Venezuela, Albania e Camerun valutando l’opportunità di collaborazioni con strutture od organizzazioni locali.

ARGENTINA Mas por Menos

Domenica 14 settembre, in tutte le Parrocchie, Scuole, Cappelle ed Istituzioni cattoliche del Paese, è stata realizzata la colletta nazionale “Mas por menos”, con lo slogan “Il tuo aiuto mi dà speranza”. Si tratta della 39ª edizione della Colletta Annuale organizzata dalla Commissione Episcopale di Aiuto alle regioni più bisognose, dipendente della Conferenza Episcopale Argentina. L’iniziativa invita tutti gli argentini a prestare il loro aiuto, nonostante la povertà, affinché molti fratelli, possano ricevere un aiuto concreto che garantisca loro le stesse condizioni di tutti gli altri abitanti. La Colletta “Mas por menos” offre aiuto non solo allo sviluppo della pastorale nei luoghi più bisognosi, ma promuove anche progetti precisi, come mense infantili e popolari, mutui agevolati per alloggi, microimprese, case per bambini ed anziani, scuole, centri di salute, officine, etc. Da anni la raccolta va aumentando ad un ritmo dal 15 al 20 per cento annuale.



*Adozioni a distanza:
Un impegno duraturo
in favore di bambini
e giovani delle
nostre Missioni*



**Attualmente
le adozioni
in corso sono 613**

Nel ringraziare coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli ricordiamo di indicare sempre nella causale del versamento il n° della scheda e la nazione dell’adottato.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo, sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Vita e attività del C.A.M.



PROGETTI

Tanzania

- **Kongwa** Ci avviamo alla conclusione del “Progetto Scuola”. Si prevede di poterlo ultimare per il nuovo anno scolastico. Inizieranno prossimamente i lavori per la realizzazione del “Progetto acqua” nella periferia di Kongwa. Si tratta della costruzione di una diga di ritenuta per creare un invaso di conservazione delle acque piovane.
- **Kibaigwa** - Costruzione della Casa per la formazione dei catechisti.
- **Pugu** - È in corso il progetto per la costruzione di una nuova scuola tecnico-professionale. Ripristino e ampliamento della chiesa-capannone di Ulongoni (vicino a Pugu) che è crollata e la comunità non ha dove pregare.

Incontri per l’Animazione Missionaria

28 Luglio - Partenza del gruppo dei volontari laici per la collaborazione in Tanzania.
23 Agosto - Castiglion Fiorentino: Animazione Missionaria presso la Chiesa dei Cappuccini.
31 Agosto - rientro in Italia del Gruppo volontari missionari laici dal Tanzania.
16-21 Settembre il C.A.M., con alcuni volontari laici, partecipa al Giro Ciclistico internazionale femminile organizzato dall’associazione ciclistica “Michela Fanini Rox” (foto in alto). Da anni, il giro viene accompagnato da P. Corrado in veste di padre spirituale (foto a fianco) e dai giovani volontari che sensibilizzano, con poster e altro materiale di comunicazione, coloro che accompagnano il giro o che vi partecipano in qualsiasi altra forma.

21 Settembre il C.A.M., con il gruppo dei collaboratori, partecipa alla “Festa dei Popoli” organizzata dalla Caritas - Pastorale dei Migrantes, della diocesi di Prato.

17 Ottobre il C.A.M. con i collaboratori laici partecipa alla Veglia Missionaria presso la parrocchia di Cafaggio. Testimonianze dei giovani partecipanti all’esperienza estiva di condivisione missionaria.

19 Ottobre - in piazza Duomo a Prato, mostra fotografica e mercatino di oggetti artigianali provenienti dalle regioni missionarie con le quali vi è cooperazione.

Domenica 9 Novembre - Primo incontro di Informazione e formazione alla missionarietà presso il C.A.M. di Prato.

La dimensione missionaria di ogni vocazione

Relatore: Mons. Luca Bonari, direttore emerito del Centro Nazionale Vocazionale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana).

Faranno la loro testimonianza i partecipanti all’esperienza estiva di condivisione missionaria in Tanzania.

The background of the entire page is a photograph of a rocky, hilly landscape. In the foreground, there are large, layered rock formations in shades of brown, orange, and grey. A small stream flows through the middle ground. On the left side of the image, there is a vertical column of blue water droplets of various sizes, some overlapping the text.

Ti chiediamo un aiuto per il Progetto acqua di Kongwa

*Il terreno impermeabile consente la costruzione
di un invaso per la conservazione delle acque
I lavori inizieranno al più presto*